



**IL FUTURO INIZIA  
OGGI,  
NON DOMANI.**



**RASSEGNA STAMPA**

**gescosociale**



GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescosociale  
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



**Giovedì 20 Giugno 2019**

Lo sport negato Il neo dell'impianto non ristrutturato  
**Universiadi, a Soccavo solo macerie**

Barbuto a pag. 27

## I giochi

# Universiadi, palestra assediata da macerie

► Soccavo, stanziato un milione per l'impianto polifunzionale ► Tutt'intorno è un susseguirsi di luoghi degradati e abbandonati

### Paolo Barbuto

«Avete già attraversato Baghdad?», l'uomo non sorride, non sta cercando di fare una battuta. L'aria attonita di chi ascolta gli impone di spiegare meglio il concetto: «Quel corridoio buio circondato da macerie e coperto dai teloni, l'avete percorso? Noi che frequentiamo questo posto lo chiamiamo Baghdad...».

“Questo posto” è il centro polifunzionale di Soccavo, un pugno allo stomaco del quartiere e dell'intera città, un piccolo scandalo di incuria, degrado e abbandono. Qui fra un paio di settimane dovrebbero arrivare gli atleti delle Universiadi per gli allenamenti di pallavolo e pallacanestro: troveranno un paio di palestre fresche di pittura e imbellettate ma bisogna sperare che non escano da

quelle palestre, che non cerchino il punto di ristoro, che non abbiano voglia di esplorare quel luogo.

### LA DEVASTAZIONE

In cima alla struttura un gruppo

di ragazzi del progetto "Milleculure" corre lungo un corridoio malmesso. Scatti repentini, poi percorsi più lenti, poi nuovi scatti e sudore e fiatone perché quel corridoio è un forno sotto i 30 e passa gradi del sole di giugno. Gli atleti s'allenano di fianco a una serie di porte che non sono vietate, può entrarci chiunque, conducono all'interno del teatro del Polifunzionale. Anzi di quel che avrebbe dovuto essere un teatro.

Gradoni di cemento sui quali non sono mai stati montati sediolini, palcoscenico murato (chissà perché), tutt'intorno rifiuti di ogni genere, sedie rotte, computer fuori uso, sacchetti di indifferenziato, lastre che sembrano di amianto. In cima ai gradoni, nella parte che confina con la copertura della struttura, una devastazione di macerie: resti di lavori edili certamente eseguiti al Polifunzionale e smaltiti nella maniera più facile, all'interno di un teatro mai utilizzato.

## L'ABBANDONO

Al piano inferiore, lungo le rampe che ogni giorno percorrono i giovani atleti che s'allenano in quel luogo, un ampio corridoio lasciato in abbandono, anzi, non abbandonato perché ci sono chiari se-

gni di accampamenti di disperati: cartoni per proteggersi di notte, segni di falò realizzati per scaldarsi o per preparare qualcosa da mangiare.

Nei pressi di uno dei falò spenti, le piume di un piccione spennato con estrema perizia e probabilmente (e orribilmente) cotto alla brace da un disperato. La copertura del corridoio, fatta di grossi quadri leggeri e rimovibili, è mezza crollata, così lì dentro hanno trovato casa uccelli d'ogni genere.

## I SEGNALI

Al piano terra, quello dove dovrebbero arrivare gli atleti delle Universiadi, un corridoio gemello di quello che vi abbiamo appena raccontato: soffitto mezzo sfondato, guano lungo le pareti. In fondo a quel corridoio una scritta vergata sulla parete con vernice rossa indica la strada per arrivare al bar e alla pizzeria, zona che gli atleti ospiti di Napoli potrebbero voler raggiungere per rinfrescarsi dopo il training.

Seguendo quelle frecce si passa attraverso l'area che da queste parti chiamano "Baghdad". Ai due lati teloni tessuto rinforzato nascondono alla vista quel che non deve essere visto: migliaia di metri quadri lasciati in abbandono e travolti da rifiuti di ogni fatta. L'area bar è un refrigerio per il morale: tavolini e persone cortesi.

Qualche metro più in là rispetto al banco, una scalinata scivo-

la nella parte ipogea della struttura. Anche qui immensi spazi lasciati marcire: nel buio il rumore di uno scroscio quasi costante invita a raggiungere un'area più nascosta. Si tratta di una colonia fecale spaccata che sversa tutti i liquami qui sotto generando un orribile lago marrone e fetido.

«È uno scandalo - si indigna Gianni Peluso, assessore municipale di Soccavo ai lavori pubblici e al bilancio - questo luogo poteva essere il fulcro della vita del quartiere, è diventato una discarica. L'assessore Clemente venne a inaugurare anche gli spazi di una sua iniziativa "Na gioia", avrebbe dovuto accogliere i ragazzi, non apre quasi mai i battenti. Questo luogo è la rappresentazione dell'Amministrazione napoletana: un po' di belletto per fare bella figura mentre intorno tutto va in malora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL TEATRO

### Vanno in scena cumuli di detriti

Il teatro della struttura (foto a destra) non è mai stato aperto né inaugurato. L'area è stata riempita da cumuli di detriti di lavori edili fatti in passato (Tutte le foto della pagina sono di Newfotosud - Alessandro Garofalo)

1



## IL PARAVENTO

### Teli per nascondere gli spazi degradati

In alto il corridoio che collega l'ingresso di via Adriano (lato atleti) con quello aperto su viale Traiano. Ai lati sono stati piazzati imbarazzanti pannelli di tela per nascondere lo stato di abbandono della struttura

2



## I SOTTERRANEI

### La fecale spaccata e il lago di liquami

Al di sotto del piano terreno esistono spazi ampi che sono in stato di completo abbandono. In quegli spazi abbiamo "incontrato" una fecale spaccata che versa a terra liquami a ciclo continuo creando un lago

3



## I SEGNALI

### Pittura sulle pareti per indicare il bar

La scritta a vernice rossa che vedete a sinistra si trova dal lato dove dovrebbero arrivare gli atleti per gli allenamenti. Serve a indirizzare gli ospiti verso l'area ristoro che si trova dalla parte opposta della struttura

4

## Il Madre per il sociale va in mostra a Brera

**G**ran successo per l'anteprima milanese della collezione ES.lamodaunisce, il progetto della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee realizzato in collaborazione con Less Società Cooperativa Sociale, curato da Laura Valente e Paola Maddaluno, che resterà in mostra fino al 21 giugno nel prestigioso Atrio dei Gesuiti della Pinacoteca di Brera, per poi essere presentata ufficialmente al Madre a luglio (dal 18 al 30).  
Emozionatissimi tra i tanti

ospiti i giovani Ozah Faith, Mamadou Keita, Adama Kouyate, Zanaib Lokman, Toure Moumouni, Obagho Rhoda e Syll Cheikh, richiedenti asilo provenienti dalla Costa d'Avorio, dal Mali, dalla Nigeria e dal Senegal che, con lo stilista Stefano Chiassai, la presidente della Fondazione Donnaregina Laura Valente, l'assessore alla Formazione della Regione Campania Chiara Marciani, il direttore della Pinacoteca di Brera James Brandsburne e la

co-curatrice del progetto Paola Maddaluno, hanno accolto i tanti ospiti.





# «Condivido il riconoscimento con tutta la gente della Sanità»

**NAPOLI** È un riconoscimento per l'impegno e le intuizioni che ha avuto in questi anni. Padre Antonio Loffredo, parroco della Basilica di Santa Maria della Sanità e direttore delle catacombe di Napoli, il 2 luglio riceverà all'Università Federico II la Laurea Honoris Causa in Architettura. «Quella di don Antonio - si legge nella richiesta avanzata dal Diarc per il conferimento dell'onoreficenza - è una figura che negli ultimi tempi si è particolarmente distinta per il suo operato nella città di Napoli».

**Don Loffredo, da dove parte questo riconoscimento?**

«Da lontano. I giovani e gli anziani del Rione Sanità hanno sempre accolto ed apprezzato gli accostamenti tra innovazione e tradizione, propri dell'architettura. Tanti gli architetti che hanno lavorato qui. Riccardo Dalisi è arrivato nel 2004 per condurre un laboratorio di creatività. Nel 2016 poi, grazie al professor Nicola Flora, si è sottoscritto addirittura un accordo di collaborazione scientifica tra la Fondazione di Comunità San Gennaro e il Dipartimento di Architettura della Federico II, con l'intento di ampliare lo sguardo dall'interno dell'università pubblica all'esterno della città».



La parola progetto è bellissima, significa proiettarsi nel futuro con fede

**Padre Antonio Loffredo e la laurea honoris causa «Tra noi e Architettura una storia ormai datata Qui interventi strategici»**

**È dunque un riconoscimento al lavoro di squadra?**

«È stato un gioioso lavoro di squadra. È sotto gli occhi di tutti come la crisi ha disarticolato ulteriormente ogni tipo di comunità. I più giovani, alla Sanità, hanno capito che per ricominciare a ricostruire una comunità consapevole e protagonista bisognava partire dal basso, articolando in modo nuovo le relazioni tra mercato, Stato e Terzo settore. La disponibilità di tanti professionisti affermati, e la credibilità delle idee agli occhi dei privati hanno insegnato ai sogni a muovere i passi giusti. L'accompagnamento dell'Altra Napoli, di cooperative storiche, che si sono affiancate a quelle giovani, il sostegno di tanti benefattori, il mettersi in gioco da parte dell'Università, la simpatia e l'incoraggiamento della nostra gente ci hanno convinto che la cooperazione è la pratica concreta della comunità».

**Cosa sta progettando per il futuro del suo quartiere?**

«La parola "progetto" è bellissima. Deriva da pro-iectum, qualcosa che viene elaborato ora, con forza e passione, e

scagliato verso un futuro in cui bisogna per forza avere fede. Di certo la più bella scommessa è la progettazione del Diarc iniziata intorno alla cava adiacente le Catacombe di San Gennaro. Fare della cava il luogo del passaggio e dell'incontro, un luogo generato dal consapevole incontro della comunità cattolica e luterana napoletana che, proprio nel cuore della terra tufacea, riprendono a dialogare, a condividere, a desiderare di superare 500 anni di violenze e odi per seminare, con l'architettura, la pace e la bellezza e per guardare ad un futuro possibile finalmente insieme».

**A chi dedica questo riconoscimento e chi ringrazia?**

«Prima di me, la bellezza del Rione Sanità è stata amata, custodita e coccolata da don Giuseppe Rassello, il parroco che mi ha preceduto e dal quale avevo ricevuto in eredità l'attenzione per l'arte e la cultura. Con lui ho condiviso gli stessi maestri e la stessa visione di Chiesa. «La fontana del villaggio», «l'ospedale da campo». Questa visione di Chiesa ha guidato il cammino della nostra comunità parrocchiale negli ultimi trent'anni».

**Dovremo chiamarla ancora don Antonio o andrà bene anche architetto Loffredo?**

«Mi piace sempre essere chiamato per nome. Quando mi chiamano Antonio e omettono gli orpelli mi sento accolto come un fratello e penso a Colui che ci conosce e ci chiama solo e sempre per nome».

**Walter Medolla**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Baby gang a Napoli l'allarme di Fico

## “Non basta reprimere”

Il presidente della Camera: “Situazione grave, bisogna agire sulle cause sociali con una soluzione strutturale”

Il monito di Esposito, presidente del Tribunale dei minori  
‘Più investimenti in prevenzione, adottare il modello Sanità’

di **Roberto Fuccillo**

Baby gang, la repressione non basta. Un concetto che Roberto Fico, presidente della Camera, è tornato a battere ieri durante la presentazione del rapporto annuale del garante per l'infanzia, ospitata proprio a Montecitorio, alla presenza del Capo dello Stato Sergio Mattarella. Da uno dei capitoli della relazione della garante, Filomena Albano, Fico ha tratto spunto per soffermarsi sulla «proliferazione delle baby gang, un fenomeno che è presente in tutto il territorio nazionale, ma ha assunto tratti di particolare gravità e allarme sociale a Napoli».

La preoccupazione «non è tanto per il numero complessivo di procedimenti a carico dei minorenni, che nel distretto di Napoli è in calo, quanto per la crescente gravità delle condotte che li coinvolgono, soprattutto l'associazione a delinquere di stampo mafioso o a fini di spaccio, e le estorsioni. Questi dati ci confermano come i minori che delinquono siano sempre più uno strumento utilizzato dalle grandi organizzazioni criminali. E che l'azione repressiva pertanto sia necessaria, ma del tutto insufficiente da sola a dare una soluzione strutturale al pro-

blema della criminalità minorile a Napoli e altrove». Secondo Fico, «occorre agire sulle cause economiche e sociali e sulle condizioni ambientali che ne favoriscono lo sviluppo e, così, offrire alla gioventù disagiata prospettive alternative di vita migliori».

Un appunto anche sugli istituti penali minorili: «Da qui devono poter uscire persone migliori di quelle che vi sono entrate. Bisogna impegnarsi nel recupero di minorenni impegnati in percorsi inclusivi di formazione, istruzione, compresa l'educazione alla cittadinanza e la conoscenza della Costituzione». Una analisi difficilmente impugnabile dagli addetti ai lavori. Anche se resta la sensazione di una materia molto più facile a dirsi che a farsi. «Siamo tutti d'accordo - riflette Patrizia Esposito, presidente del Tribunale dei minori di Napoli - Lo diciamo da almeno due anni, dall'accoltellamento di Arturo. Effettivamente la repressione da sola non risolve il problema. Sono in piedi anche tanti programmi di recupero. Ma ci sono delle azioni che vanno intensificate».

Anche questa osservazione si divide poi in due linee di azione. «La presenza delle forze dell'ordine è già accresciuta - dice Esposito - ma

naturalmente serve ancora di più per rendere visibile la presenza dello Stato sulle strade». Il secondo aspetto è invece quello richiamato come cruciale anche da Fico. «È evidente che va messo in campo un investimento sociale in prevenzione - aggiunge Esposito - Occorrono laboratori, iniziative: questi ragazzi devono essere distratti dalla strada. E per far questo occorre investire risorse, c'è poco da fare. Il volontariato fa moltissimo, ma bisogna estendere un modello efficace come quello della Sanità anche a altri quartieri, al Pallonetto, a Forcella, a Rione Traiano». E fra le risorse Esposito ne segnala una talvolta trascurata: «I servizi sociali. Non tanto a Napoli città, ma nell'hinterland hanno gravi problemi di carenza di personale, lì bisogna investire di più».



**Patrizia Esposito**



**Presidente del Tribunale dei minori:**  
"Occorrono più risorse sul sociale, togliere i ragazzi dalla strada, portare il modello Sanità in altri quartieri. Attenzione ai servizi sociali"

**▲ L'incontro**

Da sinistra Filomena Albano, garante per l'infanzia, Sergio Mattarella e Roberto Fico prima della presentazione del rapporto sui minori

